

Fondazione
Teatro La Fenice di Venezia

Stagione 2013-2014
Lirica e Balletto

Hans Werner Henze

ELEGY
FOR YOUNG
LOVERS
*Elegia
per giovani amanti*



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Sommario

- 5 La locandina
- 7 Manon e Des Grieux nella tormenta di neve
di Michele Girardi
- 11 Federica Marsico
Il poeta e la sua elegia del desiderio inappagato
- 31 Wystan Hugh Auden e Chester Kallman
Il libretto
- 35 Compositore e regista. Intervista a Hans Werner Henze
a cura di Horst Georges
- 39 Hans Werner Henze
L'artista come eroe borghese: un'introduzione
all'opera *Elegie für junge Liebende*
- 47 *Elegy for Young Lovers*: libretto e guida all'opera
a cura di Emanuele Bonomi
- 137 *Elegy for Young Lovers* in breve
a cura di Tarcisio Balbo
- 139 Argomento – Argument – Synopsis – Handlung
- 145 Emanuele Bonomi
Bibliografia
- 155 *Dall'archivio storico del Teatro La Fenice*
«Ardon gl'incensi»: le pazzie di Henze
a cura di Franco Rossi
- 159 Biografie

Compositore e regista

Intervista a Hans Werner Henze

a cura di Horst Georges*

Può stupire che Lei non dirigerà la prima berlinese della Sua opera, ma ne sarà il regista. Qual è la ragione di tale scelta?

Ho voluto curare personalmente la messa in scena della mia musica non perché insoddisfatto delle regie finora realizzate né per volermi cimentare nel mestiere di regista (piuttosto preferisco restare a casa a comporre per conto mio, lontano dallo strapazzo del lavoro in teatro: la puntualità e la perfetta organizzazione della macchina teatrale non fanno per me), ma per avverare un vecchio sogno, quello cioè di tradurre concretamente sul palcoscenico la mia personale visione delle scene, dei colori, dei gesti, dei movimenti e degli spazi, così come li ho immaginati durante la composizione della partitura.

E Lei crede e si aspetta di riuscire a realizzare senza compromessi la Sua idea originaria?

Ovviamente so che il cammino dall'immaginazione alla realizzazione concreta è irto di dubbi e compromessi. Ma mentre i registi e gli scenografi devono prima cercare di comprendere la mia musica, io che l'ho composta parto per così dire avvantaggiato.

In realtà non è una novità che un compositore metta in scena le proprie opere. Verdi e Wagner lo hanno già fatto.

Oggi si assiste ad un ritorno a tale pratica: Lei pensi a Gian Carlo Menotti, regista delle proprie opere, o al romanziere italiano Pier Paolo Pasolini, che nel frattempo ha girato il suo secondo film, o all'attività di Cocteau e dei drammaturghi napoletani Patroni Griffi e De Filippo, che mettono in scena o girano per gli schermi i propri lavori. In tutti questi casi trapela il desiderio di riprodurre in ogni dettaglio, sul palco o nella pellicola, l'immagine originaria dell'opera, di promuovere questa sintesi del proprio mestiere.

* Si traduce qui per la prima volta in italiano l'intervista a Henze pubblicata nel 1962 dal mensile d'informazione della Deutsche Oper di Berlino (l'opera debuttò il 23 settembre 1962) e riprodotta nella raccolta dei suoi scritti (HANS WERNER HENZE, *Komponist und Regisseur. Gespräch mit Horst Georges*, in *Musik und Politik. Schriften und Gespräche 1955-1984*, nuova edizione ampliata a cura di Jens Brockmeier, München, Deutscher Taschenbuch, 1984, pp. 86-89). Le risposte del compositore sono in tondo.

La sua opera è nata in stretta collaborazione con i librettisti? In che modo vi siete influenzati reciprocamente?

Auden e Kallman sono dei librettisti ideali, perché per loro i libretti non sono altro che «lettere d'amore al compositore», come direbbe Auden. Ciò significa che ogni evento scenico e testuale viene creato per la musica e non ambisce ad una propria autonomia. Al lettore del libretto risulta subito evidente come esso si conformi alla musica.

Si tratta di un'idea originale, oppure gli autori hanno rielaborato e adattato un soggetto preesistente? O si tratta di una storia vera?

No, l'argomento è stato creato *ex novo*. Inizialmente c'era solo la mia idea di un'opera da camera fortemente connotata di sfumature psicologiche. Erano delle idee musicali pure, che descrissi ad Auden e Kallman, idee riguardanti il timbro e le forme musicali, per le quali non avevo ancora chiara la resa scenica. Parlando, poi, nacquero lentamente degli spunti e delle proposte relative alle situazioni e ai personaggi, che avrebbero dato forma alle mie idee musicali. Insieme al libretto si è pubblicata una descrizione dettagliata della genesi del testo.

Quale definirebbe il problema centrale dell'opera, dal punto di vista del libretto e della musica?

Il protagonista dell'opera è il famoso poeta Gregor Mittenhofer, la cui fisionomia si forgia su quella di numerosi suoi prototipi del mondo letterario *fin de siècle*. Il suo destino è segnato dall'ossessione del lavoro artistico, dall'incapacità di comunicare e dall'estraniamento dal mondo circostante. Mittenhofer somiglia a un Moloch, che è pronto a sacrificare tutto per il suo estro creativo. Nel suo fascino appare simile ad uno stregone, la sua mania e il suo demone sono da considerare parte del suo mito. Se in un dramma teatrale molte cose apparirebbero irreali e innaturali, in un certo senso esse diventano reali solo nell'opera, attraverso la musica. È da notare in particolare che i sei personaggi dell'opera vengono tutti delineati psicologicamente con precisione, dall'inizio alla fine, senza che lo stile abbandoni mai quello di un libretto migrando nel genere teatrale; inoltre, lo sviluppo dei personaggi viene accompagnato con chiarezza dallo sviluppo musicale. Solo per citare un esempio significativo: la visione della signora Mack a metà dell'atto primo. La donna anticipa i fatti imminenti, senza che gli altri comprendano la predizione. Questa visione fornisce al Maestro il materiale d'ispirazione per il suo nuovo poema, e parallelamente al sorgere del componimento scorrono ineluttabilmente i destini dei personaggi nella direzione tracciata dalla visione e dalla composizione poetica.

Come ha potuto un compositore del nostro tempo ed esponente della musica moderna, quale Lei è, essere attratto da un soggetto che racchiude in realtà un tema molto soggettivo, un problema psicologico legato ad una mentalità «fin de siècle»?

Certe cose sono senza tempo. Che l'azione si svolga nel passato non vuol dire niente, poiché noi rappresentiamo qualsiasi tempo con i nostri mezzi moderni. Con ciò ri-



Due Mittenhofer d'eccezione: a sinistra Dieter Fischer-Dieskau, primo interprete del ruolo (20 maggio 1961), e John Shirley-Quirk, a destra, che doppiò Carlos Alexander in una delle recite successive alla *première* in lingua inglese a Glyndebourne (13 luglio 1961), e fu poi il protagonista alla prima scozzese di *Elegy for Young Lovers* (Edinburgh, 25 agosto 1970).

spondo però solo dell'aspetto esteriore della questione. La figura del poeta viene da noi interpretata non tanto in relazione al tempo, quanto piuttosto come un personaggio mitico. Ed ogni vera opera tratta di un mito. Il mito qui è quello del grande artista che domina sul mondo circostante, così come il secolo XIX lo ha forgiato e lo ha consegnato a noi oggi. Inoltre, non credo che l'arte moderna debba necessariamente occuparsi di questioni attuali. Se dovesse essere così, preferirei non essere moderno né come uomo né come artista. Sebbene io viva volentieri nel tempo presente, è questo ciò che io vorrei rappresentare in esso, senza riferirmi direttamente ad esso. La modernità di questo soggetto sta forse nel lasciare aperta la questione della colpa. L'amara conseguenza della pretesa di assolutezza da parte del poeta è la totale e terribile solitudine, alla quale egli stesso si è condannato.

(traduzione dal tedesco di Federica Marsico)



Hans Werner Henze condivide con l'affascinante e talentuosa Ingeborg Bachmann (1926-1973) il piacere di una sigaretta e di un calice di vino bianco. La foto risale ai primi anni sessanta, quando l'amicizia fra il compositore e la scrittrice austriaca, sua coetanea, era in corso da una decina d'anni. Bachmann scrisse per Henze i libretti di *Der Prinz von Homburg* (1960) e *Der junge Lord* (1965).

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Responsabile musicologico

Michele Girardi

Redazione

Michele Girardi, Elena Tonolo

con la collaborazione di

Pierangelo Conte

Ricerche iconografiche

**Marina Dorigo, Michele Girardi,
Barbara Montagner, Elena Tonolo**

Progetto e realizzazione grafica

Marco Riccucci

*Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa*

ISSN 2280-8116

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale culturale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Cristiano Chiarot

aut. trib. di Ve 10.4.1997

iscr. n. 1257, R.G. stampa

concessionarie per la pubblicità

A.P. Comunicazione

Fest srl

finito di stampare

nel mese di marzo 2014

da L'Artegrafica S.n.c. - Casale sul Sile (TV)

€ 15,00